



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI VITERBO

Lettera Presidente

A tutti gli iscritti

Loro sedi

Care Colleghe e Cari Colleghi,

è sicuramente con un certo imbarazzo, giustificato dalla consapevolezza di essere insieme a tutto il Consiglio in una “prorogatio” non voluta e da tutti noi Colleghi iscritti all’Ordine non meritata, che mi accingo a porgerVi i miei più cari auguri di buona, serena e Santa Pasqua.

Siamo sommersi da commenti, giustificate lamentele, spunti di riflessione sul lungo, anzi interminabile periodo di grave crisi connessa all’emergenza epidemiologica, non penso che Vi meritate ulteriori spunti da parte di un Collega presidente oltretutto scaduto.

Le attività del Consiglio, limitate ormai da mesi all’ordinaria amministrazione, non devono comunque farVi sentire senza Ordine. Noi, all’interno del perimetro delle misurate attribuzioni, ci siamo e stiamo cercando di fare il nostro meglio. Sia io che tutti i Colleghi Consiglieri ci auguriamo che tale periodo di impasse finisca al più presto.

Tanti affettuosi auguri a tutti.

Viterbo, 01 aprile 2021


Il Presidente
Dott. Marco Santoni

P.s. Per chi ha tempo da perdere rimetto di seguito una riflessione mandata ad un noto quotidiano online molto presente nel nostro settore circa una ventina di giorni fa.

Lo spunto era rappresentato dalla prospettiva di essere sostituiti a breve dalle intelligenze artificiali nella elaborazione della contabilità.



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI VITERBO

Per la prima volta in dieci anni non hanno pubblicato una mia lettera... L'insegnamento è chiaro, sono invecchiato e ormai soffro di quella obsolescenza tipica dei vecchi tromboni che non riescono a cogliere, nelle pieghe più sottili della nostra esistenza, gli spunti per intuire il futuro radioso che ci si prospetta tramite la digitalizzazione.

Gentile Direttore,

propongo uno spunto di riflessione che nasce dal bellissimo e condivisibile comunicato stampa del nostro Achille Coppola e anche da alcune preoccupate considerazioni inviatemi ieri da colleghi a causa di titoli apparsi su varie fonti del tipo "Il robot contabile sta ormai diventando realtà".

Non è che sempre tutto accade per caso, ma allo stesso tempo non è necessario considerare ciò che è accaduto frutto di chi sa quale complotto.

La natura, gli uomini, la politica, la cronologia degli eventi spesso creano situazioni che accelerano o decelerano il mutare dello stato dell'essere sia questa la natura, l'uomo, la sua comunità, la nazione, il mondo intero.

Che il futuro occupazionale del nostro paese ma anzi del mondo intero presenti qualche incertezza appare ogni giorno sotto i nostri occhi.

Ci accorgiamo come ad ogni colpo di digitalizzazione, robotizzazione o anche utilizzo delle reti e dei dati che queste contengono, milioni di posti di lavoro, di professionalità create magari con anni di formazione, diventino inutili, anzi un peso da abbattere.

Tale situazione non tiene conto dell'età se non in minima parte e di questo ci rendiamo conto se consideriamo come la formazione a tutti i livelli dei nostri giovani sia ancora basata, per la gran parte, sui mestieri di una volta. Tale tesi è sostenuta anche dal fatto che le istituzioni scolastiche, di ogni grado si stiano orientando verso un sapere fatto di competenze a scapito dei contenuti, ciò procurerà una forza lavoro, ancorché velocemente impiegabile nel breve periodo, ancora più vulnerabile in quanto la competenza a ben vedere appare in molti casi un talento facilmente sostituibile da un robot, da un computer da uno smartphone.

L'assunto ineludibile che il progresso non si può fermare è vero, ma il progresso può anzi deve essere un quid plus per le nuove generazioni e va gestito con lealtà proprio verso queste ultime.



ORDINE DEI DOTTORI COMMERCIALISTI E DEGLI ESPERTI CONTABILI DI VITERBO

Durante i secoli la sparizione e/o sostituzione di lavori e mestieri con altri più redditizi, meno pericolosi e “più umani” è scritta nella storia ed ha provocato le grandi trasformazioni sociali che di fatto ci hanno donato il mondo in cui viviamo. A ben vedere tali trasformazioni sono state sempre sorrette da un tendenziale aumento della richiesta di forza lavoro vedi le rivoluzioni industriali sempre sostenute da invenzioni che a loro volta hanno inventato lavori, li hanno perfezionati rendendo l’uomo sempre più interdipendente e socialmente integrato.

Oggi il progresso si è messo in competizione con la forza lavoro dimostrando che l’anello debole della catena è proprio lui, il lavoratore, con i suoi difetti, con la sua eccessiva onerosità con i suoi eccessivi diritti guadagnati magari in anni di lotte per la loro conquista.

Se l’uomo lavorante sta diventando un peso, e partendo dal presupposto che non potremo tutti fare gli scienziati, i programmatori o i costruttori di robot, cosa rimarrà? L’uomo pensante? Una sorta di disoccupato? Anzi una specie di mantenuto costretto a consumare per sopravvivere? Le città diventeranno inutili e ci sposteremo tutti al mare in smartn~~o~~working? Coltiveremo le nostre passioni in una specie di paradiso terrestre dove ogni mese ci arriverà un assegno di mantenimento con l’obbligo di consumare quello che bisogna consumare? I pacchi arriveranno da soli ai nostri domicili attraverso mezzi di trasporto a guida autonoma? I BIG DATA si sostituiranno a tutta la burocrazia, alle banche, ai COMMERCIALISTI, agli uffici pubblici e tutti potremo usufruire con un click di tutto? I nostri giovani non avranno bisogno di trovare un lavoro e quindi probabilmente si potranno risparmiare la scuola e i mal di pancia la mattina prima dell’interrogazione? Tutto sarà registrato, acquisito ed elaborato da un algoritmo che disegnerà il nostro ritratto, sia fisico che interiore, più fedele della realtà?

E’ questo il felice mondo che stiamo programmando dove l’uomo più che protagonista sembra un problema? Attenzione perché se questo fosse il disegno sarebbe la regia di un film intitolato “Ne rimarrà uno solo” e la storia ci insegna che sommosse, guerre civili e militari ed anche persecuzioni razziali spesso sono nate da forme di egemonia egoistica rappresentante l’interesse di pochi...

Disegniamo un futuro migliore, sforziamo l’immaginazione per arrivare a prospettare un qualcosa che vada oltre all’egoismo di un arricchimento di pochi nel breve periodo a scapito dell’umanità. Non possiamo permetterlo. Riprenda la politica la sua posizione di governo e preveda e provveda ad un futuro migliore per le nuove generazioni. L’economia torni al suo ruolo che non è sicuramente quello di governo del mondo ma quello di produrre serenità e prosperità ponendo l’uomo al centro, unico e principale attore.